

**Intervento del rappresentante di Assogestioni (Prof. Maurizio Sciuto)
all'Assemblea di Banca Fideuram del 27/04/05**

1. Sono il prof. Maurizio Sciuto e parlo a nome dell'Assogestioni, l'Associazione italiana del risparmio gestito. L'Assogestioni riunisce e rappresenta tutte le SGR e SICAV italiane, nonché un numero cospicuo di SIM, banche ed assicurazioni, oltre ad alcuni intermediari finanziari stranieri.

Anche quest'anno Assogestioni, coerentemente con i propri fini statutari - e in particolare con quello di promuovere iniziative volte a favorire lo sviluppo ordinato ed efficiente dei mercati finanziari e la protezione dei risparmiatori - segue con grande interesse e attenzione l'evoluzione della *corporate governance* delle maggiori società per azioni italiane. Questa attività di monitoraggio consiste nell'analisi del bilancio di esercizio e della documentazione allegata, soprattutto della relazione annuale sulla *corporate governance*, per poi culminare nell'intervento, attraverso i propri rappresentanti, alle assemblee delle maggiori società italiane quotate.

3. Per quanto riguarda Banca Fideuram, l'Assogestioni è soddisfatta di quanto la Società è venuta nel passato facendo in materia di *corporate governance*. In particolare appare commendevole alla Associazione la scelta di non subordinare il diritto ad intervenire e votare in assemblea ad alcun vincolo o onere preventivo.

4. Dal punto di vista dell'assetto statutario ulteriori progressi potrebbero essere fatti, a parere della Assogestioni, ove si introducesse la previsione che il presidente del collegio sindacale venga nominato tra i sindaci eletti dalla minoranza; e, possibilmente, il meccanismo del voto di lista anche per la nomina dei componenti del consiglio di amministrazione, in linea con quanto disposto da altre grandi società quotate e con quanto previsto dal disegno di legge sulla tutela del risparmio, recentemente approvato da uno dei rami dal Parlamento.

5. Per quanto più da vicino attiene alla attuazione del codice di autodisciplina delle società quotate (Codice Preda), la Assogestioni rileva anzitutto come la Società sia gestita da un consiglio di amministrazione che ha avuto numerose riunioni e in cui sono ben rappresentati gli amministratori indipendenti. Assogestioni prende inoltre atto della dichiarazione della Società riguardo alla presenza al suo interno di amministratori tutti non esecutivi, avendo la Società deciso – avvalendosi di una possibilità prevista dal Codice Preda – di definire come “esecutivo” solamente il Comitato Esecutivo della Società (inteso quale organo collegiale). Tale impostazione, pur formalmente corretta, appare ad Assogestioni potenzialmente sviante, specie qualora siano compresi all’interno del Comitato esecutivo. componenti indipendenti.

6. La Società ha pure opportunamente provveduto a rendere operativi i comitati consultivi del consiglio di amministrazione *sulla remunerazione e sul controllo interno*. Lo stesso non può dirsi per il Comitato *nomine*, sebbene le procedure finora seguite abbiano consentito un’adeguata pubblicità delle proposte (tanto più opportuna nel caso del consiglio di amministrazione, per il quale non è previsto il voto di lista).

7. Per quanto attiene alla composizione di tali comitati consultivi, Assogestioni rileva che essi sono composti integralmente da amministratori non esecutivi; benché vada pur detto che non potrebbe essere diversamente stante quanto appena evidenziato in ordine alla scelta di definire esecutivo solo il comitato e non i suoi singoli componenti. Tuttavia, mentre il Comitato *per il controllo interno* è anche composto integralmente da amministratori indipendenti, altrettanto non può dirsi per quello *sulle remunerazioni*, in cui siedono amministratori tutti non qualificabili come indipendenti ai sensi del Codice Preda. È opinione di Assogestioni che anche il comitato *sulle remunerazioni* debba essere composto (almeno) prevalentemente da amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice Preda e che è bene che di esso non faccia parte alcun amministratore con incarichi esecutivi. Nel medesimo senso è ora, d’altra parte, la recentissima

Raccomandazione comunitaria n. 162 del 2005 sugli amministratori non esecutivi e sui comitati consultivi del consiglio di amministrazione.

8. Per quanto concerne inoltre l'operato degli amministratori indipendenti, si prende in primo luogo atto del buon livello di attività avuto in particolare dal comitato per controllo interno e, correlatamente, si desidera sapere se la Società abbia preso in considerazione la possibilità di instaurare ufficialmente la prassi di prevedere delle consultazioni preventive alle riunioni del consiglio di amministrazione fra gli amministratori indipendenti (c.d. *board of independent directors*), sotto il coordinamento di uno di loro, allora chiamato ad assumere le funzioni di *lead independent director*.

Assogestioni valuterebbe infatti favorevolmente questa decisione, ritenendo che essa costituisca una concreta manifestazione della volontà della Società di coinvolgere gli amministratori indipendenti nella vita sociale, sia con funzioni generali di controllo e verifica, sia con funzioni consultive e di impulso dell'attività del *management*.

9. Infine, Assogestioni chiede di poter conoscere se il Consiglio di Amministrazione abbia provveduto (o intenda provvedere) ad una autovalutazione periodica del suo funzionamento e di quello dei suoi comitati. Preme rilevare che queste valutazioni - espressamente auspiccate anche dalla Raccomandazione della Commissione Europea poc'anzi ricordata, e che in altri ordinamenti, come ad esempio negli Stati Uniti, sono delegate ad uno specifico comitato - rispondono all'esigenza, avanzata dagli investitori, in particolare da quelli istituzionali, di poter disporre di una verifica sullo stato di effettiva applicazione delle *best practices* di *corporate governance*. Come noto, questa verifica dovrebbe consistere in una valutazione, meglio se condotta da rappresentanti indipendenti degli azionisti, finalizzata: (i) a fornire agli azionisti un rendiconto sul comportamento del consiglio e della sua rispondenza alle regole di *corporate governance*; (ii) a rappresentare lo spirito di collaborazione dei consiglieri e il loro senso di appartenenza alla società; e (iii) a segnalare gli aspetti sui quali

sarebbe necessario o semplicemente opportuno un cambiamento nelle modalità di funzionamento del consiglio.

Vi ringrazio per l'attenzione.